



#LETTI  
PER VOI



## LETTERATURA

### Riflessioni eretiche traducendo Joyce

Saggio eretico di teoria della traduzione, avventura donchisciottesca nelle infinite possibilità del linguaggio, atto d'amore per la letteratura di lingua inglese, James Joyce in primis: «Oltre abita il silenzio» è il distillato alchemico di decenni passati a strettissimo contatto - amicale, amoroso, doveroso - con l'opera del dublinese per eccellenza, che Enrico Terrinoni conosce come pochissimi altri in Italia. Tradurre Joyce significa spingersi dove nessun traduttore si è mai spinto, alle estreme propaggini

ni della parola, dove la lingua corteggia un silenzio che non è afasia, bensì infinita potenza creativa. Per inseguire questa idea di traduzione e di letteratura, Enrico Terrinoni sublima la forma saggio e ne fa svaporare ogni rigidità: labirintico e rocambolesco, «Oltre abita il silenzio» richiede una lettura a perdifiato, in caduta libera, come Alice quando capitolò nel mondo del Bianconiglio. Il lettore che sta al gioco non troverà più nulla di innocente nell'atto di aprire un libro e iniziare a leggere.

Enrico Terrinoni, *Oltre abita il silenzio*. Tradurre la letteratura. IL SAGGIATORE Pagg. 220, € 24.

# CULTURA

## Arte

# Se il contemporaneo interpreta la storia

Il Museo Casa Rusca di Locarno dedica la prima retrospettiva svizzera a Manolo Valdés

MATTEO AIRAGHI

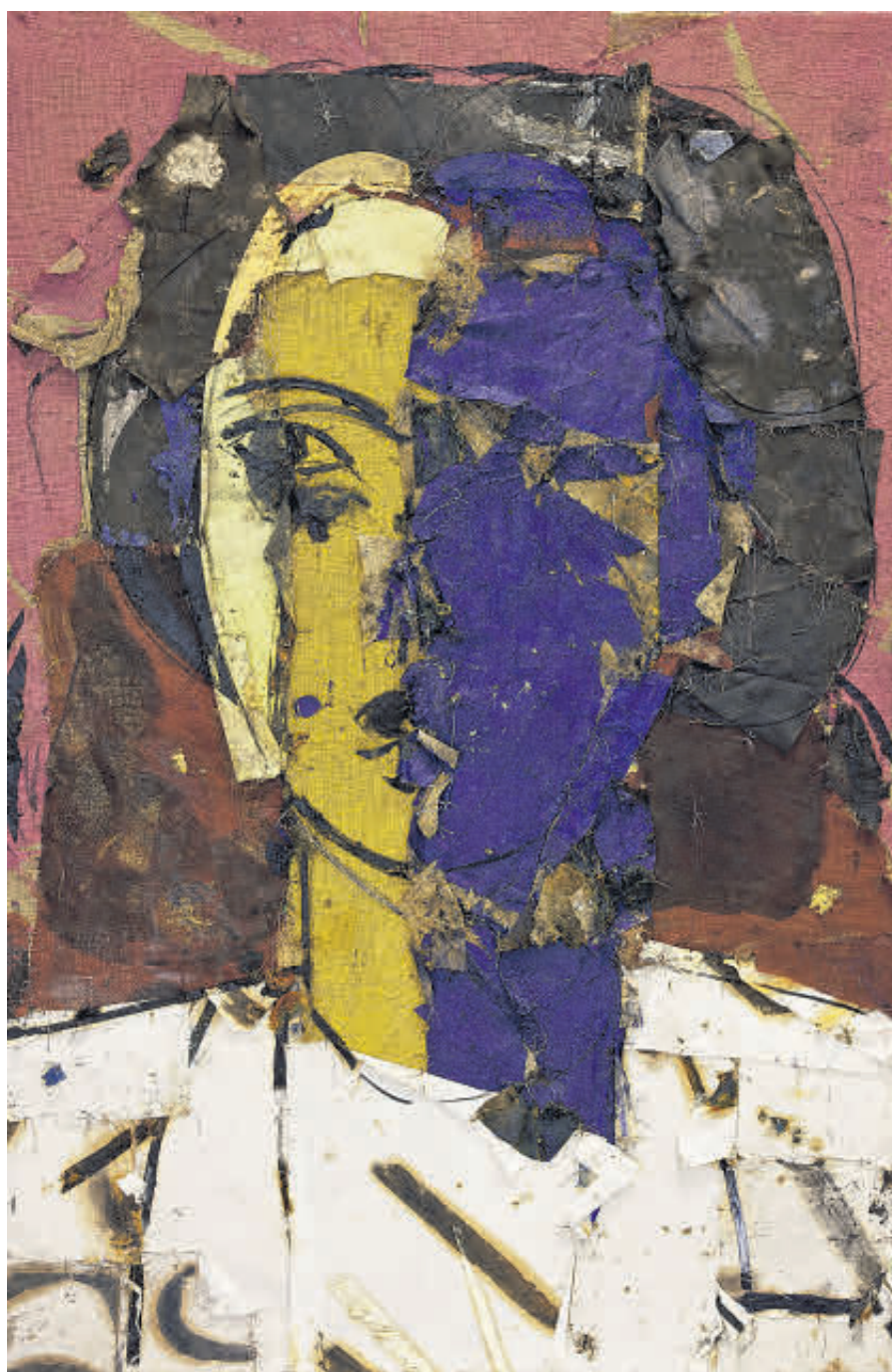
Non è soltanto il *genius loci* di Casa Rusca che fa letteralmente respirare la storia indugiando tra le sue sale e tra le sue mura. Da domani ammirando la mostra del grande artista iberico Manolo Valdés i visitatori avranno anche l'impressione di compiere una sorta di immaginifico viaggio nella storia dell'arte reinterpretata però alla luce della nostra condizione umana di contemporanei anche attraverso lo stupefacente modo dell'artista di trattare la materia, i colori e la luce. Basterebbe questo per dare la cifra della grande mostra locarnese che, grazie ai magistrali buoni uffici dell'inesausto curatore Rudy Chiappini, permette al museo ticinese di ospitare per la prima volta in Svizzera uno dei più grandi nomi del panorama internazionale dell'arte contemporanea. Con più di 300 esposizioni all'attivo, 70 opere presenti nelle collezioni dei musei più prestigiosi del mondo, conosciuto dal grande pubblico per le sue mostre al Guggenheim di Bilbao, al Centre Pompidou di Parigi e al Centro de Arte Reina Sofia di Madrid, Manolo Valdés giunge a Locarno con oltre 50 tra i lavori più significativi della lunga carriera e dell'universo creativo occupando quegli spazi che hanno visto in questi anni succedersi altrettanti artisti e architetti di fama internazionale quali Valerio Adams, Fernando Botero, Hans Erni, Mimmo Rotella, Javier Marín, Robert Indiana, Mario Botta e Sandro Chia. Una mostra volutamente cronologica con una selezione di opere, realizzate dalla metà degli anni Ottanta fino ai giorni nostri, che offre una panoramica sulle diverse tecniche e le multiformi sperimentazioni di questo eclettico e poliedrico artista. All'insegna di quella reinterpretazione dei classici della storia dell'arte che lo ha reso famoso nel mondo. Fin da quando Valdés suscitò l'interesse della critica nel 1964 come esponente e cofondatore, con Rafael Solbes e Juan Antonio Toledo, del movimento *Equipo Crónica*: un team pionieristico di Pop

Art spagnola conosciuto soprattutto per le opere di protesta contro il regime franchista. I lavori del collettivo hanno poco da spartire con quelli che oggi contraddistinguono Manolo Valdés; l'unico rimando è l'insistente presenza della rappresentazione di alcune figure miliari dell'arte spagnola tra cui l'Infanta Margarita, Filippo IV e il popolo di Guernica, indagati dall'artista da un punto di vista puramente formale. Negli anni Ottanta, sciolto il sodalizio, Valdés inizia a lavorare da solo, affrancando il proprio operato da connotazioni politico-sociali. La sua meticolosa ricerca sfocia in rielaborazioni di dettagli dei dipinti di pittori antichi e moderni quali El Greco, Velázquez, Rubens, Ribera, Zurbarán, Rembrandt, Goya, Manet, Matisse, Pollock, Picasso e Lichtenstein. Ed è proprio questo effetto che suscitano nel visitatore le opere selezionate per le suggestive sale di Casa Rusca: «Dove ho già visto la figura di quel ritratto? Chi mi ricordano quelle sculture? Ma chi è quel personaggio così allo stesso tempo distante e familiare?». E questo è anche il segreto della ammaliatrice forza evocativa dell'arte di Valdés: il saper creare con efficacia straordinariamente contemporanea un legame tra passato, presente e futuro dell'arte, reinventando i capolavori della storia dell'arte per riproporli in formati, materiali e tecniche diverse restituendoli allo spettatore in un linguaggio espressivo nuovo e originale. Fungendo anche da stimolo per l'osservatore contemporaneo sulla propria condizione e sulle radici che ancora lo sostengono.



### LOCARNO, MUSEO CASA RUSCA MANOLO VALDÉS

A cura di Rudy Chiappini  
Vernissage sabato 13 aprile, ore 17  
Fino al 6 ottobre  
ma-do 10-12/14-17, lu chiuso  
Piazza Sant'Antonio, Locarno  
www.museocasarusca.ch



MANOLO VALDÉS *Retrato con rostro amarillo y azul* (1999). Tecnica mista su tela di juta, cm. 230x161. Collezione privata (© Manolo Valdés - ProLitteris Zurigo). Foto Enrique Palacio

### L'ARTISTA

## Quell'ispirazione dal figurativo e dalla materia

Manolo Valdés nasce in Spagna, a Valencia, l'8 marzo 1942. Apprendista pittore già all'età di 15 anni, nel 1957 si iscrive all'Istituto di Belle Arti di San Carlo di Valencia che, tuttavia, lascia due anni più tardi per dedicarsi interamente alla pittura. Nel 1962 partecipa all'Esposizione Nazionale di Belle Arti e in questa occasione sono già chiari quelli che saranno gli elementi costanti della sua ricerca artistica: il tema figurativo e lo studio della materia. Valdés attinge dal patrimonio artistico spagnolo, in particolare da Velázquez e Picasso e dai principali esponenti dell'informale: Manolo Millares, Antonio Saura e Antoni Tàpies. In occasione di un viaggio di studio a Parigi rimane inoltre affascinato dalla libertà creativa di Pierre Soulages e Robert Rauschenberg. Negli anni a seguire Valdés si dedica alla realizzazione di mostre personali in cui si sofferma sulla rilettura di temi artistici e storici svincolati dalle denunce politico-sociali. Nel 2006, al Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia, si tiene una retrospettiva nella quale vengono riuniti i lavori dei suoi ultimi venticinque anni. Da menzionare sono, inoltre, le esposizioni al National Art Museum of China di Beijing e allo State Russian Museum di San Pietroburgo oltre che le mostre delle sue sculture monumentali, esposte a Broadway e al Botanical Garden di New York e a Place Vendôme a Parigi. Le opere di Manolo Valdés fanno parte delle più prestigiose collezioni pubbliche e private; lo si può ammirare al Metropolitan Museum of Art di New York, al Musée National d'Art Moderne Centre George Pompidou di Parigi, al Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia a Madrid, al Museo Guggenheim a Bilbao, al Kunstmuseum a Berlino, solo per citarne alcune. Attualmente vive e lavora tra Madrid e New York.

# Lucrezio e il «De rerum natura» tra Milo De Angelis e Giorgio Orelli

Appuntamento questa sera alla Biblioteca cantonale di Locarno con una conferenza su un testo chiave del canone occidentale

La Biblioteca cantonale di Locarno presenta questa sera alle 18.15 Milo De Angelis, uno dei più illustri poeti italiani contemporanei, e il classicista Benedino Gemelli; la conferenza costituisce il terzo appuntamento dell'iniziativa *Caos, Cosmo, Colore. Tre capitoli lucreziani*, che vede coinvolte anche la Biblioteca cantonale di Bellinzona e la Fondazione Matusci per l'Arte di Tenero, in collaborazione con l'Archivio Italo Valentini di Mendrisio, con un'appendice alla Biblioteca cantonale di Lugano. A Bellinzona è proposta la mostra «Giorgio Orelli, Italo Valentini e Enrico Della Torre» (dal 21 marzo al 27 aprile); il Deposito Matusci propone fino al 30 giugno una selezione, di più ampio respiro e di libera interpretazione, di opere della propria col-

lezione, che richiamano temi trattati da Lucrezio e ripresi dalla filosofia epicurea: il caos cosmico, la fragilità e il deperimento della natura, l'inquietudine dell'individuo. Stretti sono i legami tra la letteratura e le arti e reciproche le influenze; a volte, però, distanze cronologiche e linguistiche non permetterebbero l'incontro tra questi ambiti culturali se non ricorrendo a un'opera di mediazione, in questo caso la traduzione di uno straordinario testo classico, il *De rerum natura* di Tito Lucrezio Caro (I secolo a.C.), in sei libri. Una versione parziale venne resa tra gli altri anche dallo stesso Milo De Angelis, oltre che da Giorgio Orelli (1921-2013), che si accostò al testo originale latino con sensibilità, tanto da generare a sua volta una

serie di opere d'arte. Le sue traduzioni del *De rerum natura*, sono state infatti fonte di ispirazione per le litografie di Italo Valentini (1912-1995) e le incisioni di Enrico Della Torre (1931). Negli anni Novanta del Novecento l'editore milanese Vanni Scheiwiller pubblicò due volumetti con opere dei due artisti accostate a frammenti orelliani del *De rerum natura*. L'iniziativa della Biblioteca cantonale di Locarno riguarda l'origine di tutta questa iniziativa, un testo dimenticato per secoli, fino alla riscoperta di un manoscritto a opera dell'umanista Poggio Bracciolini nella biblioteca dell'abbazia di San Gallo, all'inizio del Quattrocento. A quell'epoca il dibattito sull'origine del cosmo e la teoria del movimento degli atomi riprese con vigore e molti sono

stati gli studi e le traduzioni fino ai giorni nostri. Con questa conferenza l'Istituto, che conserva diverse edizioni antiche del *De rerum natura* (tra cui una cinquecentesca), esplora alcuni aspetti più letterari, filosofici e poetici dell'opera lucreziana, senza dimenticare alcune traduzioni contemporanee; una mostra bibliografica di una selezione delle edizioni antiche e di importanti stampe europee del testo lucreziano è visitabile fino al 4 maggio. Infine, la Biblioteca cantonale di Lugano propone le opere dei propri fondi, da un esemplare lucreziano del Settecento fino alla recente rara edizione curata da Milo De Angelis, all'insegna del titolo generale «Due millenni di poesia d'amore: da Lucrezio a Milo De Angelis». Un approfondimento,

in terra ticinese, dell'intreccio tra letteratura classica, traduzione letteraria e trasposizione artistica che si condensa nel titolo tripartito «Caos, Cosmo, Colore» e che geograficamente invece si sviluppa in tre sedi (i tre capitoli lucreziani del sottotitolo), Bellinzona, Cugnasco-Gerra e Locarno. Questa sera proprio a Locarno Milo De Angelis presenterà al pubblico le caratteristiche e le singolarità, oltre che le difficoltà, del suo lavoro di traduttore e della sua opera poetica, mentre Benedino Gemelli illustrerà, oltre alla figura di Lucrezio, le vicissitudini del testo classico e delle sue avverse traduzioni in italiano, in particolare quella di Alessandro Marchetti del 1717, che figurò fino al 1966 nell'Indice dei libri proibiti dalla Chiesa.